

Manager Sanità, la Digos alla Regione

La Procura di Catania ha aperto una inchiesta sulla revoca delle nomine dei dirigenti destinate alle aziende etnee

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una storia senza fine quella della nomina dei nuovi direttori generali della Sanità siciliana che ogni giorno si arricchisce di nuovi ed interessanti sviluppi. La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta conoscitiva sulla revoca delle nomine di due manager, ed entrambi dovevano insediarsi in due aziende etnee: Angelo Pellicano che era destinato a guidare l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" e Paolo Cantaro che doveva dirigere il Policlinico.

Agenti della Digos di Palermo, lunedì mattina (ma la notizia è trapelata soltanto ieri, ndr) si sono recati nella sede dell'assessorato alla Salute in piazza Ottavio Ziino e nella sede della Presidenza della Regione, a Palazzo d'Orleans ed hanno sequestrato documenti. In particolare, stando ad indiscrezioni, sono stati acquisite le delibere di nomina dello scorso mese di giugno, quella di annullamento che porta la data del 7 agosto, i pareri dell'Ufficio Legale e Legislativo, quello del ministero della Funzione Pubblica e quello dell'Avvocatura dello Stato, nonché il decreto ministeriale firmato dal premier Matteo Renzi del 24 giugno scorso e relativo sull'incompatibilità per gli incarichi manageriali a dirigenti e professionisti già in pensione.

Il fascicolo giudiziario, di cui è titolare il sostituto procuratore Angelo Busacca, è stato aperto dopo la denuncia di un'associazione di consumatori e al momento è conoscitivo e non ipotizza alcun reato.

Proprio nei giorni scorsi il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel co-

municare l'annullamento dell'incarico e dopo le polemiche che si erano innescate sul mancato insediamento degli ex manager si era giustificato con una lunga nota: «È singolare - ha scritto il governatore - che la vicenda dei manager del Policlinico e del Cannizzaro di Catania venga vista come un "affaire" legato allo scontro politico tra le correnti del Pd. La scelta di Cantaro è stata fatta all'interno di una terna di nomi proposta dal rettorato di Catania e quella di Pellicano sulla base di una proposta dell'assessorato alla Salute, che ha giudicato

L'avvio del fascicolo giudiziario dopo la denuncia di un'associazione di consumatori. Ancora quattro i tasselli da completare

degno di nomina tale dirigente. Quando il 24 giugno firmai il decreto di nomina dei manager - ha ricostruito Crocetta -, l'indomani della pubblicazione del decreto del governo che diceva che tutti coloro che sono in pensione non possono assumere incarichi di nessun tipo, qualche giornale maliziosamente scrisse che avevo nominato Pellicano e Cantaro per favorire due dirigenti vicini al Pd prima che scattasse l'incompatibilità prevista dal decreto governativo. Ma non avendo la sfera di cristallo, non poteva essere a conoscenza delle decisio-

ni future del governo nazionale. Da quel momento ci siamo posti il problema sull'applicabilità o meno di tale norma rispetto a una nomina effettuata e un contratto ancora non sottoscritto. Vale di più giuridicamente l'atto di nomina o la legge che vieta di attribuire incarichi a personale in quiescenza? Io ritengo che prevalga la legge. I due dicono di avere ragione, facciamo ricorso e rispetteremo sentenza. Oggi abbiamo un parere dell'avvocatura che ci impedisce la nomina, tutto il resto fa parte di logiche che non ci appartengono. Ci dispiace, ma "dura lex sed lex".

Adesso quindi sarà la Procura di Catania a verificare se tutto l'iter amministrativo-burocratico sia stato seguito in maniera corretta dall'istituzione regionale o qualche falla di troppo si sarebbe aperta in questa ingarbugliata quanto complicata vicenda della nomina ed insediamento dei nuovi direttori generali nelle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola.

Infatti, finora su 17 manager, ad insediarsi senza alcun intoppo sono stati in 13. mancano all'appello ancora quattro aziende tre a Catania: Asp retta al momento dal commissario straordinario Rosalia Murè, "Cannizzaro" e Policlinico e Asp di Enna, anche questa retta da un commissario straordinario.

Una situazione che sta "ingessando" e non poco le altre aziende. Infatti, con ancora quattro "caselle" vuote, si sta registrando una sorta di "effetto domino". Non essendo tutte le poltrone occupate, gran parte degli attuali manager non ha ancora provveduto alla nomina dei direttori sanitari ed amministrativi, in attesa che si completi il puzzle e si diradano le polemiche.

ULTIMORA

Si è spento don Gelmini era da tempo malato di cuore



PERUGIA. È morto ieri sera intorno alla mezzanotte don Pierino Gelmini, il fondatore della comunità "Incontro" di Amelia (Perugia) per il recupero dei tossicodipendenti. La notizia è stata data alla stampa da fonti della stessa comunità. Don Gelmini era da tempo malato di cuore e aveva dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico per l'impiantare un pace-maker. L'animatore della comunità "Incontro" è deceduto nelle sue stanze di Molino Silla di Amelia, il centro che ospita. Nel momento del trapasso accanto a lui si trovavano i suoi più stretti collaboratori. «Don Pierino Gelmini è stato assistito fino in ultimo dai ragazzi che lui ha assistito per una vita», ha detto Gianpaolo Nicolasi, uno dei suoi assistenti. Don Gelmini è stato da sempre impegnato nel recupero dei tossicodipendenti. La sua comunità ha sedi in tutto il mondo.

Don Pierino era stato sottoposto al delicato intervento cardiaco il 5 scorso. L'operazione era consistita nella sostituzione di un apparecchio pacemaker, precedentemente impiantato, ed era stato effettuato presso l'ospedale Santa Maria di Terni. Secondo quanto si era appreso l'intervento, programmato da tempo ed eseguito dall'equipe della struttura complessa di cardio-chirurgia diretta dal professor Enrico Boschetti - era «perfettamente riuscito». Don Pierino era stato, comunque, tenuto sotto stretta osservazione per almeno una settimana, viste le sue condizioni precarie di salute, dovute a diversi problemi.

STROMBOLI IN ERUZIONE "RUBA" TURISTI ALLA "DORMIENTE" ISOLA DI VULCANO



Le due facce turistiche dei crateri delle Eolie: Stromboli e Vulcano. Stromboli ride, Vulcano piange. Stromboli è in continua eruzione, Vulcano "dorme". Stromboli è invasa da turisti richiamati anche dalla spettacolare eruzione, Vulcano accusa la crisi: a luglio - 30% ad agosto - 20%. Stromboli è piena di turisti. Sull'isola non si trova un "posto letto" neppure pagandolo a peso d'oro. Nei ristoranti, bar e

ritrovi notturni bisogna fare la fila per entrare. In mare tra la sciara del fuoco, le spiagge di Piscità, Ficogrande e soprattutto Scari sono ormeggiate in rada decine di barche a vela e yacht. Nella rada di Scari ancorate fanno anche bella mostra una decina di vaporetto turistici che arrivano dalla Calabria e dalla Sicilia, in attesa di riprendere i circa 5mila vacanzieri «escursionisti» in visita sull'isola.

AMBIENTE

La Sicilia si adegua concessioni demaniali prorogate fino al 2020

LILLO MICELI

PALERMO. È stato prorogato al 31 dicembre 2020, il termine di scadenza delle concessioni demaniali marittime che lo scorso anno erano state rinnovate fino al 21 dicembre del 2015. La Regione siciliana, dunque, adegua la propria normativa a quella nazionale. L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata, dopo avere ricevuto apposito mandato dalla giunta nel corso della seduta di lunedì, ieri ha firmato il nuovo atto di proroga.

«Non sono stata insensibile - ha detto l'assessore Sgarlata - alle istanze, più volte rappresentate in questi mesi dalle associazioni di categoria, sulla necessità di adeguare la durata delle concessioni demaniali a quanto stabilito dalla vigen-

te legislazione statale in materia». Ovviamente, le concessioni saranno prorogate, come prevede il decreto dello scorso anno che fissava al 31 dicembre 2015 la scadenza delle concessioni demaniali marittime, a coloro che risulteranno in regola non solo con i pagamenti, ma anche a chi nel frattempo non violato le leggi. L'amministrazione regionale effettuerà controlli sistematici sui possessori di concessioni, e non solo del demanio marittimo, al fine di evitare che si avvantaggino del patrimonio pubblico, persone o società che potrebbero avere rapporti con le organizzazioni mafiose.

«Nell'attesa della revisione del quadro normativo - ha aggiunto l'assessore al Territorio e Ambiente - le concessioni saranno valide fino al 2020. Il termine del 31 dicembre 2015 appariva insuffi-



UN LIDO BALNEARE

ciente, per due ordini di motivi: sia per quegli operatori che avessero provato ad accedere a contributi di provenienza comunitaria, che sarebbe stati evidentemente negati con una scadenza della concessione così ravvicinata; sia, a maggior ragione, per quegli operatori che hanno già avuto accesso a contributi di provenienza comunitaria e rischierebbero, proprio per questo motivo, di doverli persino restituire».

L'iniziativa dell'assessore Sgarlata ha trovato il plauso del deputato regionale del Pd, Anthony Barbagallo: «Da tempo, insieme con le organizzazioni di categoria che rappresentano le strutture ricettive, sostengo questa interpretazione: la direttiva Bolkestein si applica solo ai servizi e non alle attività produttive di natura balneare, come quelli presenti sul nostro territorio». Per Barbagallo, «la proposta decisa dal governo, nell'ambito della

Gli imprenditori del settore potranno programmare gli investimenti

sua azione riformista, consentirà ai concessionari di programmare investimenti e attrezzare sempre meglio le aree demaniali per una più attenta gestione della risorsa-turismo. Passa da atti amministrativi come questo il percorso del governo regionale, che sta sostenendo in modo deciso il turismo legando la fruizione del mare al miglioramento delle strutture balneari, nell'ottica di una gestione naturalistica delle coste».

Con l'adeguamento alla normativa nazionale, insomma, è stata data la possibilità agli imprenditori del settore di poter programmare nel tempo gli investimenti. «Alla luce della situazione di sofferenza che l'economia siciliana - ha concluso l'assessore Sgarlata - mi è sembrato doveroso procedere ad un atto di uniformità alla legislazione nazionale, per favorire gli investimenti e la creazione di posti di lavoro».

LA POLEMICA. L'assessorato regionale al Turismo interviene per replicare alle accuse lanciate dal dimissionario presidente Mario Bolognari

«Nessuna posizione preconcetta sul Distretto Taormina-Etna»

ALESSANDRO RAIS *

Parole pesanti e considerazioni a tratti offensive quelle del presidente Bolognari, che ci accingiamo ad analizzare e riscontrare nel merito qui di seguito.

L'esclusione dei progetti presentati dal Distretto Turistico Taormina-Etna effettivamente è di tipo meramente burocratico: ma certo non per una posizione preconcetta dell'Amministrazione, né per una questione di dettaglio, ma per un aspetto sostanziale.

Tale aspetto peraltro era ben noto al Distretto Taormina-Etna da oltre un anno, cioè fin dall'agosto 2013, in quanto anticipato con nota prot. 17958 del 07 agosto 2013 con la quale si prospettavano i motivi di non ammissibilità a cofinanziamento del progetto e si dava un mese di tempo per la presentazione di controdeduzioni.

Una volta acquisite le controdeduzioni, il Dipartimento Turismo, prima di determinarsi ha ritenuto opportuno richiedere il conforto di un apposito parere all'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana (nota 19743 del 19 settembre 2013), ricevendo riscontro con la nota 24546 del 24 ottobre 2013, con la quale l'Ufficio Legislativo e Legale confermava

tra l'altro che la partecipazione della "Società Consortile Taormina-Etna a r. l. in liquidazione" ad una procedura PO FESR "... esula dai fini conservativi e di realizzo (propri del liquidatore, n. d. r.) e per altro verso comporta l'assunzione dell'onere delle quote di cofinanziamento ... requisito che per sua natura non può vincolare la Società proprio perché in liquidazione».

Altro aspetto ostativo esaminato è che la Società consortile non rientra nella categoria di "Ente pubblico" richiesta espressamente dal Bando come elemento qualificante del beneficiario.

Relativamente alla possibilità di riproporre la documentazione mutando il soggetto beneficiario (al posto della detta Società consortile) lo stesso Ufficio Legislativo e Legale ha richiamato l'art. 10 del Bando dove si chiariva esplicitamente l'irricevibilità delle domande pervenute fuori termine e l'inammissibilità di quelle pervenute incomplete o carenti di documentazione, né alcuna ipotesi di riapertura ad hoc dei termini di scadenza del bando sarebbe stata percorribile.

Quanto all'osservazione sul carattere "vessatorio" delle condizioni poste dal Dipartimento nei confronti dei Distretti finanziati, questa resta una legittima benché assai discutibile valutazione personale del Presidente Bolognari, al quale non



ALESSANDRO RAIS

possiamo non rappresentare comunque il grande impegno posto oggi dal Dipartimento nel cercare di "salvare" una procedura come quella dei Distretti Turistici, che Bolognari certo ben conosce, appesantita negli anni passati (che non appartengono a questa amministrazione) da un iter assai travagliato che ha determinato una ipertro-

LA DENUNCIA DI BOLOGNARI

Il presidente del distretto Taormina Etna, Mario Bolognari si è dimesso lunedì da presidente del Distretto turistico Taormina-Etna. Il motivo addotto è che la Regione Siciliana, assessorato al Turismo, ha escluso dal finanziamento il Distretto che opera sul territorio con diverse funzioni e finalità, dal 2002. «Il motivo dell'esclusione - ha spiegato l'ex sindaco di Taormina - è meramente burocratico: abbiamo individuato come soggetto attuatore, una società mista pubblico-privato in liquidazione, non sciolta o estinta, ma in liquidazione, che, secondo la Regione, non avrebbe i requisiti. Cavillo derivante da un'interpretazione tutta da discutere e che discuteremo dinanzi al Tar».

fia apparentemente ingiustificata del numero dei Distretti ed una enorme dilatazione dei tempi connessi alla fase di riconoscimento degli stessi conclusi nel 2012 a fronte di una previsione legislativa risalente addirittura al 2005.

In soldoni: con la precedente amministrazione ci sono voluti sette anni per giungere al riconosci-

mento dei Distretti Turistici, e con questa Amministrazione si è riusciti nel giro di un solo anno a chiudere il bando e metterne in pubblicazione gli esiti.

Le raccomandazioni espresse dagli uffici e dalla Commissione di valutazione rispetto ai progetti positivamente valutati sono invece certamente, piuttosto che "vessatorie", orientate a condividere modalità e percorsi che consentano il rispetto dei cronogrammi imposti dal PO FESR.

Con riferimento infine all'affermazione del presidente Bolognari secondo cui il Distretto Taormina-Etna "era e resta assegnatario di una somma a lui riservata", corre l'obbligo di rappresentare che il Bando con l'art. 12 invece attribuiva ad ogni Distretto un budget potenziale e che l'effettiva assegnazione di quelle risorse restava comunque condizionata agli esiti delle procedure di ammissibilità e selezione alle quali dovevano essere sottoposti tutti i progetti proposti a cofinanziamento. Dunque, in estrema sintesi, nessuna somma era allora né può restare oggi astrattamente assegnata ad un qualsiasi Distretto Turistico, se non attraverso le procedure previste dal Bando.

* direttore generale assessorato regionale al Turismo